

Giro di vite dell'assessore, deciso a usare il pugno di ferro

Sanità, 30 milioni spesi in consulenze Lagalla: un censimento per tagliare

Tra le misure urgenti la riduzione del 40% dei compensi a professionisti esterni e il blocco dei rinnovi contrattuali

PALERMO. (gdn) Pugno di ferro contro le consulenze in sanità. La Regione blocca i rinnovi contrattuali ed avvia un censimento urgente. Tutte le strutture sanitarie pubbliche dovranno comunicare all'assessorato l'elenco dettagliato dei consulenti, che costano ogni anno circa trenta milioni di euro. Negli uffici di piazza Ziino, infatti, non si ha contezza di quanti siano i professionisti a ricoprire ruoli «esterni» nelle strutture sanitarie. Gli ultimi dati sono relativi al 2004 e sono stati forniti dal Ministero.

La spesa più alta tra le Ausl è stata effettuata a Siracusa 4,7 milioni di euro, poi Messina 3,6; Catania 3,3; Trapani 2,4; Agrigento 2,3; Palermo 2,1; Enna 1,8; Ragusa 1,2 e Caltanissetta 346 mila euro. Tra gli ospedali il primato spetta al San Giovanni di Dio (1,2 milioni), seguono Sciacca (863 mila euro), Garibaldi di Catania (789 mila), Cervello (691 mila), Civico (592 mila) e Villa Sofia (518 mila) di Palermo, Gela (508 mila), Caltanissetta (380 mila), Cannizzaro di Catania (364 mila), Ompa di Ragusa (264 mila), Piemonte di Messina (260 mila), Siracusa (236 mila), Vittorio Emanuele di Catania (232 mila), Sant'Antonio Abate di Trapani (199 mila), Umberto I di Enna (195 mila) e Papardo di Messina (142 mila).

Il provvedimento firmato dall'assessore regionale alla Sanità, Roberto Lagalla, prevede tagli immediati ai compensi, che saranno decurtati del 40%, e divieto di rinnovare contratti. Grande attenzione verso i nuovi incarichi, assegnati dalle strutture sanitarie nel corso del 2006. Tra le consulenze esterne alcune sono praticamente obbligatorie. È il caso degli esperti in radioprevenzione. Professionisti che devono necessariamente operare negli ospedali, ma che raramente sono nell'organico delle strutture. Un esperto in radioprevenzione costa in media 20 mila euro l'anno. Gli avvocati esterni, invece, vengono retribuiti seguendo il tariffario forense. Mai sotto i 5 mila euro per ogni causa civile. Le consulenze, comunque, possono coprire ogni settore della sanità e raggiungere qualsiasi compenso.

L'azzeramento degli incarichi esterni, però, non basterà a colmare il deficit della sanità siciliana. Un miliardo e 340 milioni di euro da recuperare. Lagalla punta all'accensione di un mutuo decennale (rate da 135 milio-

ni di euro l'anno), ma è necessario il via libera da parte del Governo nazionale. Il mutuo consentirebbe di recuperare le perdite del 2004 (720 milioni) e del 2006 (620 milioni), ma non basterà per far fronte al deficit futuro. È infatti necessario abbassare la spesa sanitaria siciliana. La giunta Cuffaro ha già approvato a fine settembre il piano triennale proposto da Lagalla: tagli ai servizi, alle consulenze, alle guardie mediche e la riduzione e rimodulazione dei posti letto. «Occorre procedere - continua l'assessore - ad una concreta azione di razionalizzazione del sistema che presenta non poche ridondanze e duplicazioni».

Ma il "piano Lagalla" potrebbe essere stravolto. La Finanziaria nazionale, infatti, prevede l'aumento della partecipazione regionale nella spesa sanitaria (portata dal 42,5% del 2006 al 45% del 2007), che nel 2009 dovrà essere equamente divisa tra Stato e Regione. Più spese, dunque, per la Regione. I cittadini potrebbero essere chiamati a partecipare al recupero del deficit sanitario attraverso il pagamento di un ticket al pronto soccorso e sulle ricette.

GIOVANNI DI NATALE